La tecnica non può sospendere la politica

di **ELISABETTA COSTA**

Apparentemente il via libera alla seconda tranche del prestito alla Grecia produce un effetto di sollievo. La Grecia resta nell' Eurozona, che diventa un'area sempre meno localizzata e localizzabile, e i mercati potrebbero dare segnali di rialzo.

Ma la notizia ha anche l'altra faccia: la Grecia è commissariata. Da chi? Ufficialmente dall'Unione Europea ma sappiamo bene che dietro la UE ci sono forze differenti a seconda degli interessi economici e finanziari in gioco. Ergo, la Grecia è commissariata dagli stati che possiedono i loro bond.

In prima linea la Francia e la Germania, dunque. Germania che con le dimissioni del presidente della repubblica ha mostrato il suo lato D, ovvero il suo lato debole. Eravamo abituati alle battute sull'avvenenza della cancelliera e ora non ci scandalizziamo se, oplà, gli ex prussiani cambiano presidente in un batter d'occhio, nominando, per giunta, una persona non gradita all'Angela nazionale.

Ce ne sono altri, ovviamente, di lati D della Germania. Tant'è che pare che nelle ultime riunioni del Congresso, Francia e Germania siano rimaste sole con le proprie idee mentre si formano nuove e inedite alleanze.

Ma anche da noi le cose vanno meno bene di quello che appare. Se lo spread è sceso (coefficiente che non ha alcun senso in un'Europa in cui ciascuno stato mantenga la propria specificità ma soltanto segnale che invece l'Europa è fortemente germanizzata) e gli interessi sui bond italiani sono scesi, le banche non hanno ancora incominciato a erogare credito e le imprese sono immobilizzate oltre che dal taglio del credito bancario, anche dalla maggiore aggressione fiscale, dalla disciplina del lavoro che rende difficili e costosi i licenziamenti e dalla ridotta propensione al consumo - come appare in tutta la sua vecchiaia questa parola: "consumo", oggi non si usa più, chi consuma viene dal paleolitico - dei cittadini.

"Darling, è la recessione" potrebbe dire un odierno James Bond (a cui sarebbe più prudente cambiare cognome) a una bella bionda con in mano un martini cocktail. E in effetti è così. E non aiuta l'aplomb bocconiano del nostro governo, anzi, ammoscia gli animi, e molto anche.

Non che ci siano rimpianti dei bunga bunga, ma il Cavaliere una cosa giusta l'aveva detta: non bisogna perdere la speranza. E lui ne aveva di speranza, ne aveva talmente tanta che per lui la crisi non c'era, beato uomo.

Le riforme per il rilancio dell'economia che propone il governo fanno sorridere. Le liberalizzazioni toccano categorie già molto provate dalla crisi. Certamente gli avvocati, nel novero dei quali ci sono alcuni alla soglia della povertà, anche se il ministro della giustizia, avvocato, è il più ricco dei suoi colleghi.

Perché non vengono liberalizzati i carburanti, togliendo ai benzinai l'obbligo di esclusiva? Perché non vengono liberalizzati i settori dell'energia, delle telecomunicazioni, della telefonia?

A me pare che oggi ci siano gli stessi problemi che avevamo con il governo precedente e che, in più, sia stato inferto un duro colpo alla democrazia.

Il regime può anche darsi: abbiamo avuto Mussolini, non dimentichiamolo, ma allora sul piatto che fa da contraltare alla perdita della democrazia deve esserci qualcosa di più di qualche specchietto per le allodole.

Mario Monti pare molto considerato in Europa (ci è andato a lavorare invece di aderire alla richiesta di Berlusconi di prendere un ministero del suo governo) e però ci tiene molto a non urtare le suscettibilità dei potenti. E questo non giova alla salute. Quando mi dicono: "E' per il tuo bene", mi viene istintivo di fare in maniera differente. Questo governo è incominciato con la suppostona, come la chiama Luciana Littizetto, del decreto "Salva Italia" - un titolo meno demagogico no, professore? - e sta proseguendo senza un autentico progetto di sviluppo per il nostro paese. L'augurio è che alle prossime elezioni ci siano nuove proposte dai vari partiti e che venga accantonata l'idea - la nuova ideologia di questo decennio - che la soluzione stia nel governo tecnico. Se per tecnico intendiamo che può fare ciò che vuole, allora chiamiamolo "governo pazzo", che, tecnicamente, pare un termine forse meno impressionante ma quantomeno più ancorato alla realtà.

elisabetta@avvocatocosta.it